



XIII Congresso Territoriale

FENEALUIL CREMONA MANTOVA

18 GENNAIO 2018

***Costruire oggi
Progettare il domani***

Via Del Sale 58

CREMONA

INVITO

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 2018

Ore 9.00 Registrazione delegati

Ore 9.30 Apertura Congresso

Elezione della Presidenza e delle Commissioni

Ore 9.45 Relazione della segreteria

Ore 10.15 Saluto invitati

Ore 11.00 Dibattito

Ore 12.15 Conclusioni

Ore 13.00 Pausa pranzo

Ore 15.00 Documento conclusivo

Elezione organismi statuari

Convocazione Consiglio Territoriale

Elezione Segretario Generale

Elezione Segreteria

Elezione Tesoriere

Segreteria Organizzativa FENEAL UIL

Tel. 0372 458845



XIII° CONGRESSO TERRITORIALE



CREMONA MANTOVA

18 GENNAIO 2018

Relazione

Cari delegate e delegati, cari invitate ed invitati,

a nome della Federazione desidero rivolgere a voi tutti un caloroso benvenuto ai lavori del nostro tredicesimo congresso territoriale.

Le nostre assise congressuali cadono in un periodo di grandi cambiamenti, che hanno imposto ripensamenti anche radicali sul ruolo stesso del sindacato quale strumento di aggregazione, sui modelli organizzativi e sulle risposte che un sindacato attualizzato deve fornire ai lavoratori che ancora si riconoscono nell'associazionismo sindacale.

Un semplice sguardo al recente passato ci fornisce la dimensione dei cambiamenti avvenuti in tempi molto rapidi: la nostra Federazione si è compiutamente autoriformata, assumendo un modello organizzativo adeguato alle circostanze ed in linea con i tempi.

La FENEALUIL ha raccolto le sfide imposte dal radicale mutamento che, investendo l'intero mondo del lavoro, ha inciso sul settore delle costruzioni fino a trasfigurarle. Per rimanere un valido punto di riferimento in questo nuovo scenario, la nostra organizzazione ha scelto ed attuato una consistente riforma organizzativa, accorpando territori ed anche realtà Regionali, mettendosi in sicurezza e garantendo la continuità.

IL SETTORE EDILE

Possiamo oggi misurare con una certa precisione quanto avvenuto negli ultimi otto anni: non una crisi ciclica mondiale, come altre che hanno preceduto, ma un radicale cambiamento degli assetti produttivi, economici e finanziari nell'ambito di un mondo compiutamente globalizzato. La competizione fra modelli di sviluppo si gioca ormai fra macro aree geografiche, non più fra Paesi singoli la cui sovranità politica è sempre più assoggettata agli imperativi dell'economia, ed a quelli di una finanza che gioca una partita a sé. L'Europa, come insieme di nazioni che non hanno saputo creare una vera unità politica, ha pagato il prezzo più salato, cedendo terreno rispetto alle economie emergenti ed intaccando pilastri cardine della propria stessa cultura, quali i sistemi di protezione sociale genericamente indicati sotto la voce *welfare*.

Il settore dell'edilizia ha pagato un prezzo altissimo, con 600.000 posti di lavori dispersi fra inoccupazione cronica, precarizzazione e forme nuove di sfruttamento del lavoratore, costretto ad accettare contratti inappropriati pur di mantenere un minimo livello di reddito.

In questi anni la FENEALUIL è stata in prima linea per combattere la destrutturazione del settore, promuovendo l'idea del contratto di cantiere, la salvaguardia e valorizzazione del sistema bilaterale, la codifica di nuove norme sugli appalti e la certificazione d'impresa. Abbiamo contribuito con determinazione nel portare a pubblica evidenza il dramma dei lavoratori edili over 55 rimasti disoccupati, cioè i più esodati fra gli esodati, impossibilitati ad accedere alla pensione perché penalizzati dalla più nefasta delle riforme. Se oggi la casistica del lavoratore edile costretto a 65 anni sopra un ponteggio è divenuta patrimonio culturale diffuso, lo si deve anche alla grande opera di sensibilizzazione che il nostro sindacato, insieme alle altre organizzazioni ed alle Confederazioni, ha compiuto in questi anni.

Ma ancora non è sufficiente, registriamo risposte parziali dalla politica, dall'imprenditoria e più in generale da un sistema Paese che sembra incapace di focalizzare le proprie tante energie per favorire il rinnovamento del modo di fare impresa incentivando innovazione, qualità e capacità di attrarre gli investimenti.

Nel prossimo futuro saremo impegnati per rinnovare il nostro contratto di lavoro, mantenendo saldo il principio dei due livelli di contrattazione, nella convinzione che proprio il contratto continui ad essere, oggi più che mai, un formidabile strumento per la messa in sicurezza e per lo sviluppo del settore.

Per non disperdere il potenziale della nostra bilateralità, è necessario uscire da logiche di perimetrazione finalizzate a garantire un sistema anziché le sue funzioni, e sarà più che mai necessario stabilire criteri certi per avviare un reale percorso di riforma degli enti.

Il settore edile non può limitarsi a sopravvivere, perché non esistono Paesi economicamente forti senza un'edilizia in costante attività; non si tratta di costruire cattedrali nel deserto, ma di far finalmente decollare tutte quelle iniziative che sono rimaste sulla carta, concentrando risorse quali investimenti sul recupero e riqualificazione del patrimonio abitativo, sulla messa in sicurezza del territorio, sulle vie di comunicazione. Sono tutte ricette che le Nazioni nel mondo seguono quando vogliono uscire da una spirale di recessione, e bisogna sempre ricordare che ogni nuovo posto di lavoro in edilizia genera altra occupazione nei settori collegati, mentre alla perdita di posti di lavoro in edilizia consegue una catastrofica crisi dell'indotto.

Non è fuggendo dal contratto che si creano imprese di qualità; l'elusione contrattuale consente di fare qualche operazione speculativa di breve respiro, ma alla lunga lascia l'impresa sguarnita di fronte alla complessità delle nuove lavorazioni, non rispondendo alle reali esigenze in tema di professionalità e di sicurezza sul lavoro.

La formazione professionale dovrà avere un ruolo centrale, per garantire alle imprese gli strumenti per affrontare le nuove tecnologie di lavorazione e rimanere competitive in un mercato sempre più caratterizzato dallo sviluppo dell'impiantistica e dall'innovazione delle tecniche di costruzione.

IL MANIFATTURIERO

I comparti dei materiali da costruzione hanno dovuto anch'essi adeguarsi alle mutate condizioni del mercato.

I sempre più frequenti e sistematici processi di esternalizzazione e la tecnica delle prelaborazioni hanno compresso l'apporto professionale tradizionale, contribuendo ad una svalutazione complessiva del valore delle competenze che finisce per mettere lo stesso lavoratore in una condizione di *dumping* professionale.

La ricerca nel campo dell'innovazione e della qualità sconta la concorrenza sempre più professionalizzata dei mercati mondiali emergenti, e da parte imprenditoriale è maggiore la spinta ad abbattere il costo del lavoro. Le misure adottate finiscono per impoverire i tradizionali sistemi di protezione sociale, accumulando effetti negativi anche sulle future generazioni. L'industria 4.0, un tentativo di governare questi processi, sta già mostrando più negatività che positività: l'orizzonte strategico è infatti rappresentato dalla creazione di poche e selezionate nuove professionalità, che grazie all'apporto delle nuove tecnologie finiscono per sostituire l'occupazione tradizionale. Si pongono oggi gli stessi interrogativi di un secolo fa: cosa succede quando le macchine sostituiscono la persona? Come si governa un simile cambiamento?

Il sindacato ha già raccolto questa sfida, e continua a ritenere che la politica, in un forte raccordo con il corpo sociale, debba riappropriarsi del governo di questi processi globali, metabolizzando finalmente l'intossicazione derivante dall'aver esagerato nel cibarsi esclusivamente del cosiddetto "libero mercato".

I rinnovi contrattuali nel nostro settore hanno già iniziato a percorrere questa strada, con soluzioni innovative, particolarmente per il comparto del legno, laddove il contratto prevede un rafforzamento del ruolo delle RSU nel governo della flessibilità, un riconoscimento salariale determinato fuori da logiche velleitarie ed una significativa apertura verso quelle imprese che hanno raccolto la sfida del cambiamento.

In generale, il settore manifatturiero si trova in bilico fra conservazione ed innovazione, ma già si colgono gli effetti che derivano dall'uno o dall'altro approccio:

chi non riesce ad innovarsi, e spesso si tratta di una questione squisitamente culturale, finisce in retrocessione ed alla lunga fuori mercato.

LA FENEALUIL OGGI

In tempo di congressi, si trae un bilancio su quanto si è realizzato rispetto agli orientamenti assunti all'epoca del congresso precedente.

La nostra organizzazione ha inteso, in questi quattro anni, conseguire compiutamente i seguenti obiettivi:

- Riordino e semplificazione organizzativa;
- Trasparenza amministrativa;
- Valorizzazione del gruppo dirigente a tutti i livelli.

Tali obiettivi sono stati debitamente realizzati, e benché sia opportuno, da parte del livello nazionale e regionale, non enfatizzare più di tanto quanto si è fatto per non scadere nell'autocelebrazione, il livello territoriale può invece prendersi la licenza di valorizzare compiutamente lo straordinario percorso che oggi ci consente di guardare al futuro in qualità di organizzazione pronta ad affrontare le nuove sfide.

Il cuore della nostra riforma è stato l'affermarsi di un modello democratico volto al rafforzamento del territorio, che ne esce potenziato in quanto elemento centrale.

I processi di accorpamento e le regionalizzazioni sono stati uno strumento e non un dogma, perché era necessario semplificare ma anche razionalizzare l'utilizzo delle risorse in un'epoca che ha radicalmente compresso il sistema del quale siamo parte. Le autoriforme sono forse le cose più difficili da realizzare, perché bisogna tenere conto di un vissuto degno di rispetto e del grande patrimonio, sia umano che professionale, che ogni singola federazione possiede; al tempo stesso, con grande coraggio e senso della realtà, un gruppo dirigente capace e lungimirante può promuovere l'autoriforma all'insegna di una riedizione del centralismo democratico. Se l'impulso non parte dal centro, e se il percorso non viene sapientemente guidato ed incentivato, difficilmente si arriva ad un risultato.

Le tematiche relative allo sviluppo della rappresentatività non hanno mai soppiantato la necessità di consentire l'affermarsi di gruppi dirigenti sempre più preparati, realizzando il difficile esercizio di coniugare quantità e qualità; a poco serve avere tanti iscritti, se si perde la capacità di rappresentarli.

La FENEALUIL si è quindi *"messa in sicurezza"*, consapevole della necessità di esercitare le proprie funzioni all'insegna dell'efficienza e della qualità. Nel farlo, ha fatto più cambiamenti in quattro anni che nei 25 precedenti. Con questo possiamo sì archiviare il percorso di autoriforma come fatto pressoché compiuto, ma abbiamo il dovere di non relegarlo in sordina perché dobbiamo riconoscerne il grande valore e l'importanza di esserne stati partecipi.

L'ORIZZONTE SINDACALE

Nonostante il proliferare delle cassandre che ci vorrebbero pressoché in fase di estinzione, il sindacato è vivo e vegeto: gli iscritti sono reali, il radicamento sul territorio e nei luoghi di lavoro continuano ad essere la carta vincente in un mondo che ha visto disgregarsi tutti gli altri meccanismi di coesione sociale.

Il rafforzamento delle attività di servizio al lavoratore costituisce un elemento centrale nella nostra attività, ed in questa direzione si sviluppa un rapporto sempre più sinergico con la nostra Confederazione. Anche la UIL si sta muovendo verso un percorso di autoriforma, che prende compiutamente avvio proprio in occasione della fase congressuale. La costituzione di un'unica società di servizi regionale e l'accorpamento dei patronati sono i primi segnali atti a promuovere una sempre maggiore efficienza delle Confederazioni. In questo ambito diventa importante il supporto delle categorie, per realizzare un sistema che risponda a tre fondamentali requisiti: la rappresentanza collettiva, la tutela individuale e l'assistenza al singolo lavoratore.

Non aiutano i tagli sui patronati e sui CAF, promossi dai vari governi negli ultimi anni, anche perché la tanto sbandierata semplificazione si è tradotta in un nulla di fatto, lasciando il cittadino sempre più solo alle prese con un apparato amministrativo e burocratico degno della prima edificazione statale di Mazziniana memoria.

Il ruolo delle Confederazioni negli ultimi anni ha scontato il deperimento della politica, che non riesce a farsi governo delle vere necessità sociali, prima fra tutte quella del lavoro; i recenti ritocchi al sistema previdenziale tentano di lenire gli effetti della riforma Fornero, ma ancora non vi sono risposte significative circa un autentico decollo della previdenza complementare ed affinché vi sia giustizia in termini di accesso alla pensione.

La geometria dell'unità sindacale è in un periodo di estrema variabilità, soggetta ad influenze di matrice partitica che, pur non condizionando la UIL, finiscono per

incidere sul rapporto unitario obbligando la nostra Confederazione a dover continuamente rimarcare il ruolo indipendente del sindacato nell'approcciare le tematiche confederali.

Diversamente stanno le cose nella nostra categoria, da sempre caratterizzata da una forte matrice unitaria, complice la peculiarità di un sistema bilaterale fortemente sviluppato. Le tensioni si creano unicamente sul tema del proselitismo, localizzandosi a macchia di leopardo sui territori più che in ambito nazionale. In un settore che si è compresso, e che ha ormai saturato i propri spazi rappresentativi con un elevato tasso di sindacalizzazione, la ricerca di improbabili primati spinge ancora l'acceleratore verso una ossessiva ricerca del consenso. Sono maturi i tempi affinché, tramite un coerente patto unitario, le tante energie dedicate alla rincorsa della delega vengano, perlomeno in parte, canalizzate sul versante dell'attività di rappresentanza, che è la nostra vera ragione di essere.

L'auspicio è che, rivisitando i patti unitari di suddivisione delle risorse, non si creino inutili e controproducenti tensioni, utili solo a depotenziare le azioni unitarie in favore dei lavoratori.

Il recente rinnovo del contratto integrativo di Milano, che realizza territorialmente l'unificazione contrattuale, è uno stimolo positivo al rafforzamento dell'azione unitaria, patrimonio che la FENEALUIL difenderà sempre.

LE NOSTRE PICCOLE COSE

Veniamo ora alla nostra FENEAL territoriale, le cui cose sono piccole solo per dimensione, in quanto è e rimane il territorio l'elemento centrale della nostra attività.

Il processo di autoriforma, che ha interessato la Lombardia come le altre regioni, ha portato all'accorpamento di molte realtà territoriali, sotto la guida attenta del livello regionale, che in questi anni ha svolto un lavoro impegnativo, difficile e di grande spessore, per conseguire il risultato di una Federazione Regionale caratterizzata da ramificazioni territoriali sempre più efficienti ad al passo con i tempi.

Anche le due Federazioni di Cremona e Mantova si sono unificate, raccogliendo pienamente la sfida della riforma organizzativa.

L'unificazione fra due territori comporta sempre difficoltà da superare, percorsi che, nel tendere al risultato, possono generare ostacoli e difficoltà. E' il caso di citare Thomas Mann: *"i cambiamenti non avvengono mai senza inconvenienti, anche dal peggio al meglio"*.

E' quindi del tutto normale che ad un percorso di radicale cambiamento corrisponda un periodo di assestamento, ed è quanto è accaduto nella nostra Federazione. Compiutamente realizzati i passaggi del caso, oggi assistiamo allo sviluppo di una coesione interna e di una valorizzazione del gruppo a tempo pieno che ha messo i due ex-territori nella condizione di operare effettivamente come un'unica struttura, per raccogliere i risultati derivanti dalle potenzialità liberate dall'accorpamento stesso.

Lo stato di salute della Federazione è buono, con una crescita della rappresentanza nel settore del Legno, mentre si raccolgono i primi segnali di un'inversione di tendenza nell'edilizia, particolarmente nella zona di Mantova, che negli anni ha subito un sostanziale deperimento organizzativo.

Gli obiettivi per il futuro sono quelli di rendere sempre più incisiva l'azione della FENEALUIL sul territorio e negli ambiti contrattuali, contando su un gruppo a tempo pieno fortemente motivato, e sui tanti delegati ed RSU che svolgono un ruolo di primaria importanza nei luoghi di lavoro.

Rimane sul tavolo la partita del rinnovo del contratto integrativo edile di Mantova: la nostra Federazione si è spesa nella convinzione che esistano tutte le condizioni per realizzare un contratto in linea con gli orientamenti unitari condivisi a tutti i livelli. Nello spirito di un rinnovato slancio unitario, ribadiamo da questo pulpito l'invito a confrontarsi nel merito con le altre organizzazioni, senza velleità alcuna e nell'intento di portare a compimento anche questa contrattazione.

L'importante patrimonio costituito da rilevanti realtà nel settore del legno e del laterizio vedono consolidare la nostra capacità di rappresentare grazie ai numerosi delegati che svolgono il proprio ruolo con passione e dedizione. Le contrattazioni aziendali costituiscono lo strumento attraverso il quale il nostro gruppo dirigente di base affina le proprie capacità e mette in risalto il percorso di crescita dell'intera organizzazione. Vi sono realtà, quali il Gruppo Saviola, dove la contrattazione di secondo livello si è affermata compiutamente, ed altre, quali il Gruppo Frati, nelle quali è iniziato un percorso che vede crescere l'attività di rappresentanza in parallelo a quella di riorganizzazione e rilancio dell'impresa. Il denominatore comune è sempre la sinergia fra RSU e sindacato territoriale, per far crescere sia le adesioni che la qualità dell'azione sindacale.

Questa sintetica relazione volge al termine, senza pretese di esaustività e riservando agli interventi dei delegati e degli ospiti il compito di arricchire i nostri lavori con il proprio contributo, per il quale ringrazio in anticipo.

A nome della struttura rivolgo inoltre un ringraziamento alla UIL territoriale, al Patronato ed ai servizi UIL, ai delegati, agli attivisti ed a tutti coloro che hanno concorso, in questi anni, al rafforzamento ed al miglioramento della nostra organizzazione.

Un ringraziamento alla Segreteria Nazionale ed a quella Regionale, per aver reso possibile un percorso di rinnovamento e rilancio della struttura. Ad entrambe riconfermiamo il nostro convinto sostegno.

Grazie e Buon Congresso.